

"Sparlare" o "sproloquiare"

09/20/2021 16:29:30

FAQ Article Print

| | | | |
|------------------|--------------|---------------------|-----------------------|
| Category: | DICO | Votes: | 0 |
| State: | public (all) | Result: | 0.00 % |
| Language: | it | Last update: | 15:43:49 - 10/23/2016 |

Keywords

sinonimia, tratti semantici, formazione delle parole, prefissazione, derivazione, basso uso,

Quesito (public)

Sparlare e sproloquiare possono essere considerati sinonimi relativi, almeno sostituibili in un contesto? Dalla ricerca che ho effettuato sul dizionario de Mauro risulta che *sparlare* ha 2 significati, 1 Parlare con malignità, 2 parlare a sproposito inopportuno. Per *sproloquiare* ho trovato come significato sul Treccani 'parlare a sproposito'. Italwordnet, database semantico, li definisce sinonimi. Secondo voi ci può essere una sinonimia tra questi due termini?

Risposta (public)

In generale, le lingue non amano i sinonimi, perché sono uno spreco di materiale. Per questo, le parole che ci sembrano avere lo stesso significato si sovrappongono solo parzialmente, oppure hanno ambiti d'uso diversi (come *comprare*, *comune*, e *acquistare*, *tecnico*). Nel caso di *sparlare* e *sproloquiare*, i due verbi hanno un significato vicino, ma che rimane distinto. *Sparlare* significa, secondo il GRADIT (Grande dizionario italiano dell'uso, diretto da Tullio De Mauro), quasi esclusivamente 'parlare con maldicenza', come suggerisce il prefisso *s-*, che indica in questo caso lo stravolgimento in negativo, la degenerazione, del significato della base. Il prefisso *s-* di *sproloquiare* non ha lo stesso significato di quello di *sparlare*, ma indica la ripetizione dell'azione espressa dal verbo (come in *sbattere*, *sfarfallio*, *spennellare*...): chi *sproloquia*, insomma, ripete l'introduzione (*proloquium* in latino è proprio l'introduzione al discorso) senza arrivare mai a trattare il cuore dell'argomento.

La sfumatura di malevolenza insita nel verbo *sparlare*, quindi, non appartiene a *sproloquiare*, che riguarda un modo di fare confuso e prolisso, a volte da fanfaroni, ma non malevolo.

Anche nel significato secondario di *sparlare*, 'parlare a sproposito', si mantiene una certa sfumatura di inopportunità, estranea a *sproloquiare* (e si consideri anche che il GRADIT classifica questa accezione di *sparlare* come BU, cioè 'basso uso').
Fabio Ruggiano